

Napoli, ferito a colpi di pistola il fratello dell'allenatore del Cagliari

di **LUIGI SANNINO**
NAPOLI

Hanno atteso di notte padre e figlio all'uscita del risto-bar che i due gestiscono ai Quartieri Spagnoli, una zona di Napoli a ridosso della centralissima via Toledo. Erano in tre a volto coperto, uno dei quali armato di pistola. Andrea e Gianluca Pisacane di 67 e 27 anni, padre e fratello dell'allenatore del Cagliari calcio, Fabio, sono stati sorpresi alle spalle dai malviventi. Ma a giudicare dalla dinamica, nel mirino c'era soltanto il giovane, ferito lievemente al volto con una bottiglia di vetro rotta e poi con due col-

pi di pistola alle gambe al culmine di una colluttazione. Il genitore è intervenuto per difenderlo ed è stato picchiato, senza però riportare lesioni. Erano circa le quattro di ieri.

L'aggressione è avvenuta a una ventina di metri dal "Pisadog19", locale in vico Tre re a Toledo della famiglia Pisacane, che è originaria dei Quartieri Spagnoli. Sul movente sta indagando la Squadra mobile della questura seguendo in particolare la pista di una vendetta per una lite scoppiata all'esterno del locale qualche ora prima, cui avrebbe partecipato anche una donna. Gianluca Pisacane, incensurato, avrebbe fatto da paciere. Ma non è l'unica ipotesi al vaglio degli investigatori, che stanno esaminando le immagini

ni della videosorveglianza della zona per identificare i responsabili e chiarire il contesto.

Gianluca per precauzione è rimasto ricoverato in osservazione nell'ospedale dei Pellegrini mentre il padre è tornato a casa. Fabio Pisacane, dispiaciuto e sotto choc, è intervenuto sulla vicenda sottolineando che solo il fratello è stato aggredito. «Stava rientrando a casa, aveva appena chiuso il locale di famiglia ai Quartieri Spagnoli dopo un'altra giornata di lavoro. Non è in pericolo di vita, sta bene compatibilmente con l'esperienza che ha vissuto. Tanto spavento, ovviamente: per lui e per tutta la nostra famiglia. Mio padre non è stato aggredito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il risto-bar di famiglia nel quale è avvenuta la sparatoria. A sinistra, l'allenatore del Cagliari Fabio Pisacane

L'INTERVISTA
di **CARMINE R. GUARINO**
MILANO

La ragazza aggredita dal killer di Aurora “Mi diceva: sei morta”

Camila è stata assalita nel metrò di Milano poco prima della diciannovenne trovata in un cortile “Io salva perché ho urlato”

È stata l'ultima persona a trovarsi faccia a faccia a Milano con quell'uomo ora sospettato di aver ucciso Aurora Livoli, diciannove anni come lei, il cui corpo è stato scoperto la mattina del 29 dicembre in un cortile di via Paruta. Domenica sera, pochi minuti prima che lui incrociasse la vittima, anche lei è finita nel suo mirino. Camila ha visto l'incubo materializzarsi davanti ai suoi occhi alla fermata del metrò di Cimiano, dove il peruviano Emilio Gabriel Valdez Velazco, 57 anni – ora in carcere per quell'aggressione, ma indagato per l'omicidio – l'ha afferrata per il collo e minacciata. «Mi diceva solo “tu oggi muori, morirai” mentre cercava di trascinarla in un luogo buio e isolato», i terribili frame impressi nella mente della studentessa. Che adesso non può non pensare ad Aurora: «Forse le ha fatto la stessa cosa. Potevo esserci io al suo posto, ma per fortuna è arrivata la metropolitana».

Che cosa è successo domenica sera?

«Ero andata al cinema con gli amici e stavo tornando a casa. Ho preso la 51 che mi lasciava a Cimiano e avevo già una sensazione strana come se qualcosa non andasse. Ho iniziato a correre, ma ho perso la metro in direzione Gessate. Mi sono seduta sulla banchina ad aspettare e a un certo punto sono rimasta da sola perché gli altri sono saliti sull'altra metropolitana. Erano circa le 22».

Ed è in quel momento che è stata aggredita?

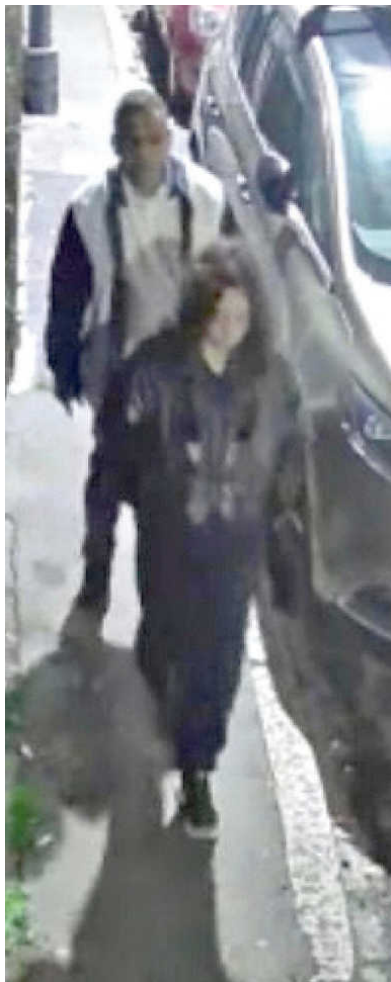
«Stavo guardando il telefono, all'improvviso quell'uomo mi ha presa da dietro per il collo

LA VICENDA



1 La sera del 28 dicembre una ragazza viene trovata morta nel cortile di un condominio a Milano. Si scoprirà che si tratta di Aurora Livoli, 19 anni, originaria di Fondi (Latina). Si era allontanata da casa volontariamente

2 Il 30 dicembre viene arrestato un uomo per un'aggressione a una ragazza nel metrò, che riesce a scappare. Le telecamere mostrano che si tratta della stessa persona: Emilio Gabriel Valdez Velazco, 57 anni



Il video con Aurora Livoli e il suo aggressore

stringendomi fortissimo. Così forte che non riuscivo a respirare né a parlare. Mi chiedeva di dargli il telefono e i soldi e mi diceva di stare zitta. Avevo paura, quindi ho fatto quello che mi diceva e gli ho dato il cellulare, perché non avevo soldi con me».

Ma non è bastato.

«No, perché mi ha detto di alzarmi. Io sentivo che mi stava portando verso i binari, così ho fatto forza con i piedi perché ho capito che mi voleva buttare sui binari. Appena mi sono opposta, lui ha cambiato idea: mi ha detto di scendere le scale mentre mi stringeva più forte il collo e mi continuava a dire di stare zitta, che mi avrebbe

urlare “aiuto aiuto” e la gente è venuta. Lui è rimasto sorpreso dalla reazione, è stato rimasto fermo con le mani alzate. Così l'ho spinto, gli ho tolto il mio telefono e poi lui è salito sulle scale e io ho iniziato a urlare “prendetelo prendetelo”. Ma lui ha cominciato a dire “è mia moglie” ed è scappato».

Poco dopo ha incontrato Aurora, che la mattina seguente sarebbe stata trovata morta nel cortile di un palazzo a cinquecento metri dal metrò dove è stata aggredita lei.

«Mi dispiace tantissimo per lei. Posso immaginare quello che ha provato, forse le ha fatto la stessa cosa. Ho letto che aveva segni sul collo. Anche io li avevo dopo che mi ha aggredito, e infatti sono andata al pronto soccorso. Mi sono messa nei suoi panni perché aveva la mia età e perché era successa la stessa cosa a me pochi minuti

“
Mi ha messo le mani al collo, stringeva e cercava di trascinarla in un luogo buio e isolato

prima. Potevo essere io al suo posto».

Come ha fatto a riconoscerlo quando i carabinieri le hanno mostrato delle fotografie prima che lo fermassero?

«Il giorno dopo la denuncia mi hanno chiamata e mi hanno fatto vedere delle foto. Mentre mi stringeva io ho inclinato un po' la testa e l'ho visto di profilo. Mi era rimasto impresso che aveva delle rughe in faccia e i capelli corti. Poi mentre mi teneva il braccio sul collo ho visto che la braglia o il giubbotto erano neri. Appena me l'hanno fatto vedere, l'ho riconosciuto subito. Era lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“L'hai guardata” lui picchia disabile e lei fa il video

di **VINCENZO PELLICO**
BARI

Un'aggressione brutale, ripresa in un video di pochi secondi. Un ragazzo più giovane che colpisce ripetutamente un uomo con disabilità, senza che quest'ultimo riesca a sottrarsi ai colpi. I fatti risalgono al pomeriggio di venerdì, in via Umberto I, nel centro di Trani. La vittima è un uomo di 33 anni con ritardo mentale, molto conosciuto in città. L'aggressore è un ragazzo di 16 anni, incappucciato, che lo avrebbe preso di mira per un motivo del tutto futile: uno sguardo, forse un semplice cenno di saluto rivolto alla sua fidanzata.

Nel video si vede l'uomo colpito al volto e al torace, poi spinto violentemente contro un'auto e contro un muro. Proprio la fidanzata del minorenne avrebbe ripreso la scena con il cellulare, diffondendo poi il filmato sui social, dove ha iniziato a circolare prima di essere rimosso.

L'uomo è stato accompagnato all'ospedale di Trani, dove i medici hanno riscontrato contusioni e traumi multipli. Il giovane aggressore è stato identificato dai carabinieri e la sua posizione è ora al vaglio della Procura per i minorenni. A presentare denuncia sono stati i genitori della vittima. Tornato a casa subito dopo l'accaduto, il 33enne aveva inizialmente minimizzato, parlando di una caduta accidentale e di aver battuto contro un palo della luce. Una versione durata poco, smentita dalla diffusione delle immagini, poi acquisite dagli investigatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA